

***Euleptes europaea*** (Gené, 1839) (Tarantolino)



*Euleptes europaea* (Foto R. Sindaco)

Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

**Classificazione:** Classe Reptilia - Ordine Squamata - Famiglia Sphaerodactylidae

**Sinonimi:** *Phyllodactylus europaeus*.

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
II, IV			FV	LC	NT

**Corotipo.** W-Mediterraneo.

**Tassonomia e distribuzione.** Il genere *Euleptes* comprende l'unica specie *E. europaea*, in precedenza ascritta al genere polifiletico *Phyllodactylus* (Bauer, 1997). Recenti studi condotti sul DNA nucleare assegnano il genere *Euleptes* alla famiglia Sphaerodactylidae e non ai Gekkonidae.

In Italia la specie è diffusa in Sardegna e numerose isole satelliti, sull'Arcipelago Toscano e sulle isole del Tino e Tinetto in Liguria. Sono note alcune popolazioni continentali nei dintorni di Genova e La Spezia e lungo la fascia costiera della Toscana. La specie risulta assente dalla Liguria Occidentale pur essendo note popolazioni francesi a pochi chilometri dal confine (Oneto *et al.*, 2014).

**Ecologia.** Si tratta di una specie associabile frequentemente a substrati rocciosi fessurati, rovine e sassi soleggiati. La sua presenza sotto le cortecce legnose è sporadica. È più frequente nei tipici ambienti mediterranei, soprattutto se aperti ma vegetati, quali arbusteti radi o rupi con scarsa vegetazione; è meno frequente in aree a copertura più fitta quali leccete o macchia mediterranea. È rinvenibile soprattutto dal livello del mare a 300 metri s.l.m., anche se in alcune località sarde supera i 1.000 m di quota. Il periodo di attività della specie è compreso tra il mese di maggio e il mese di ottobre.

**Criticità e impatti.** Possibili pressioni e minacce per le popolazioni insulari della specie sono: presenza o introduzione di ratti, gatti, altri gechi (*Tarentola mauritanica*, *Hemidactylus turcicus*), espansione di piante alloctone invasive che ricoprono le pareti rocciose, aumento demografico del gabbiano reale, che determina alterazioni agli ecosistemi insulari (Delaugerre *et al.*, 2010). La principale problematica sembra essere competizione con le altre specie di gecko, sia sulle isole sia nelle stazioni continentali. Minacce potenziali a livello locale sono la ristrutturazione di edifici (in uso e/o abbandonati) e (muretti a secco) e l'espansione dei boschi mediterranei a scapito di zone arbustate e rupicole.

**Tecniche di monitoraggio.** A scala nazionale il monitoraggio avverrà prevalentemente attraverso stime di trend demografici basati su conteggi ripetuti in un congruo numero di siti-campione. Per ottenere indicazioni significative a scala nazionale, occorre individuare almeno 20 siti campione, distribuiti in altrettante particelle UTM nazionali e suddivisi tra tutte le regioni in cui la specie è presente. Per il monitoraggio all'interno di SIC/ZSC saranno applicati modelli basati su Cattura-Marcatura-Ricattura (Salvidio & Delaugerre, 2003; Salvidio & Oneto, 2008).



Habitat di *Euleptes europaea* (Foto F. Oneto)

Per il monitoraggio all'interno dei singoli SIC/ZSC, occorre effettuare almeno un transetto campione per ogni area. In SIC/ZSC di grandi dimensioni (interessanti diverse celle 10x10 km), sarà identificato un transetto per ogni cella in cui la specie è nota. In tutti i SIC/ZSC è richiesta la conferma periodica della presenza della specie.

La valutazione del range nazionale della specie sarà effettuata attraverso la conferma periodica della presenza in tutte le celle 10x10 km in cui il tarantolino è presente (Sindaco *et al.* 2006).

#### **Stima del parametro popolazione.** Il

parametro popolazione sarà stimato utilizzando modelli basati su conteggi ripetuti. I dati possono essere utilizzati attraverso due approcci: 1) se l'area in esame viene suddivisa in subplot e i conteggi effettuati per singoli subplot l'elaborazione e la stima demografica può avvenire attraverso i modelli *N-mixture* (Royle, 2004); 2) in alternativa verrà usato il “numero minimo di popolazione rilevato”, ovvero il numero massimo di individui contato nelle varie repliche.

**Stima della qualità dell'habitat per la specie.** I principali parametri per definire la qualità dell'habitat del Tarantolino sono: l'assenza di specie competitori (altri gechi) e predatrici (ratti); presenza di aree rupicole con buona esposizione al sole alternate ad aree a vegetazione rada; presenza di manufatti in uso e/o abbandonati.

**Indicazioni operative.** La specie è attiva solo nelle ore crepuscolari e serali e si rinviene solitamente sulle superfici esterne dei manufatti e degli ambienti rupicoli colonizzati, più raramente sugli alberi. Spesso all'inizio dell'attività serale si può trovare rifugiata fra il substrato roccioso e la vegetazione rupicola, o all'interno delle fessure. Durante il giorno è possibile verificare la presenza della specie ispezionando sotto pietre, materiale lapideo e legno, sotto cortecce in alberi senescenti, alla ricerca di animali rifugiati o tronchi abbattuti.

I plot (200 mq) dovrebbero essere suddivisi in 10 sub-plot di ugual dimensione spazati tra loro di almeno 10 m. Tutte le aree di indagine prescelte saranno cartografate per permettere ripetizioni standardizzate negli anni. Sulle schede sarà sempre annotato: l'ora di inizio e fine del campionamento, il numero di individui osservati, il sesso e l'età (giovane o adulto), non solo della specie oggetto di indagine, ma anche di altri anfibi e rettili osservati.

Il periodo di massima attività, in gran parte dell'areale, è compreso tra fra giugno e settembre.

Il picco di attività giornaliero è compreso tra le 22.00 e le 24.00.

La specie va cercata durante il suo periodo di attività, che inizia poco dopo il crepuscolo, in serate con clima non freddo (indicativamente con temperature superiori a 22°C), e particolarmente importante appare l'assenza di piogge e di vento sostenuto durante il campionamento.

*Giornate di lavoro stimate all'anno.* Per calcolare Indici di abbondanza sono necessari almeno 5 conteggi standardizzati per ogni anno di monitoraggio. Nessun limite di uscite per confermare la specie nei SIC/ZSC.

*Numero minimo di persone da impiegare.* Trattandosi di monitoraggi notturni è consigliabile la presenza di più operatori.

*Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat.* Il monitoraggio va ripetuto ogni tre anni.

**Note:** Il tarantolino è facilmente confondibile con gli esemplari giovani di *Hemidactylus turcicus* per cui è sempre consigliato fotografare gli individui catturati.

D. Ottonello, F. Oneto, S. Salvidio